

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO CENTRALE DELLA CINEMATOGRAFIA

Titolo **TORMENTO**

Metraggio { dichiarato
accertato

Marca: **LABOR FILM TITANUS**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: **RAFFAELLO MATARAZZO** — Interpreti principali: **YVON NE SANSON, AMEDEO NAZZARI, ERNESTO MUROLO.**

Anna Ferrari, vive a Napoli col Padre e la matrigna Matilde, una donna colterica ed egoista che non perde mai l'occasione per far pesare su Anna e il marito l'apporto della sua dote nella disgraziata unione.

Anna, per amore del padre, sopporta ogni sorta d'ingiustizie e cattiverie. Unico suo conforto è l'amore di un buon giovane, Carlo Guarnieri, che non ha altro desiderio che quello di sposarla per liberarla da una situazione umiliante. Carlo è sempre in giro per affari e una sera che è di passaggio per Napoli, diretto a Roma, telefona ad Anna ansioso di vederla almeno per qualche minuto. Anna risponde che non può uscire perché è sola in casa: la matrigna e il padre si sono recati a teatro. Carlo insiste ed Anna si lascia convincere. Tornando a casa, però, trova la porta chiusa di dentro. La matrigna è tornata prima dell'ora prevista e, accortasi dell'assenza della giovane, ha voluto costringerla a suonare per umiliarla, come di abitudine. Carlo è entrato in casa per chiarire la situazione, ma, vista la cattiveria e la malafede di Matilde, decide di portare via Anna. I due escono senza che il padre abbia il coraggio di dire una parola. E' passato qualche giorno: Carlo e Anna vivono in una pensione a Roma. Anna è avvilita di non ricevere posta dal padre e ignora che la matrigna distrugge le sue lettere. Carlo, spinto dal desiderio di risolvere la situazione, affronta il suo socio per decidere, una volta per sempre, i suoi rapporti. Il socio, un certo Rossi, è un mascalzone odiato dai suoi stessi dipendenti. Prima di effettuare la liquidazione a Carlo deve esserne da questi costretto con la forza dopo una colluttazione tanto violenta da richiamare l'intervento di un operaio, d'altronde, subito allontanato dal Rossi.

Carlo è felice di aver incassato la forte somma di liquidazione. Finalmente potrà correre da Anna e sposarla; anzi si reca subito a comprarle un anello. Ma la sua allegria non dura a lungo. Rossi, due ore dopo il colloquio, viene trovato ucciso nel suo ufficio. Naturalmente tutti gli indizi sono con ro Carlo che viene arrestato mentre ritorna da Anna. Ogni protesta di innocenza è inutile. L'arresto di Carlo è la rovina di Anna. Sola, in una città che non conosce, senza un amico né la possibilità materiale di mantenersi, non sa a chi rivolgersi. Non vuole assolutamente ricorrere al padre, non sapendosi spiegare di non avere mai ricevuto risposta e non esita ad adattarsi ai lavori più umili. Carlo è disperato di non poter provare di non avere ucciso Rossi. Gli indizi gli sono tutti contro, fino al punto che il suo stesso avvocato difensore dubita della sua innocenza. E il suo avvilitamento è ancora maggiore in quanto non può vedere Anna. Finalmente l'avvocato ottiene un permesso di colloquio. E in questo primo incontro, Anna comunica a Carlo che aspetta un figlio, il loro

figlio. Passa qualche mese; Anna dà alla luce una bambina alla quale mette il nome di Ninuccia. Ma la bambina deve anche avere un cognome e i due giovani compiono, nella cappella del carcere, il triste rito nuziale. Anna ritorna alla vita di stenti e di solitudine e Carlo alla sua cella. Ne uscirà alcuni giorni dopo per recarsi in tribunale e sentirsi condannato a venti anni. Anna vive di stenti, nessuno può aiutarla; moglie di un condannato e con una bimba, non riesce a trovare lavoro. L'avvocato che ha difeso Carlo, scrive un'altra lettera al padre di Anna. Questa volta la lettera non è intercettata e il vecchio viene finalmente a conoscenza della ignobile macchinazione di cui è stato la vittima.

Troppo tardi: il suo fisico non regge al colpo, ma prima di morire, costringe la moglie a giurare che aiuterà Anna e la bambina. Anna apprende la notizia del lutto e si reca a Napoli chiamata dalla matrigna. Ma la sua vita di stenti dovrà continuare perché la matrigna dimostra di essere cattiva al punto di offrirle di prendere in casa la bambina, solo a patto che lei, la madre, non la veda più. Anna preferisce lavorare come sgattera in un locale notturno. Qui le capita una insperata fortuna. Nello stesso locale lavora come cantante un amico di studi: Enzo, che incontrata per caso una sera e venuto a conoscenza della sua triste situazione, cerca di fare di tutto per aiutarla.

Ma questa piccola felicità non dura molto. Anna è una bella donna, giovane, e il direttore del locale, dopo una corte spietata, in seguito ai ripetuti rifiuti, la licenzia. Anna è di nuovo senza lavoro. Ridotta alla disperazione finisce per recarsi a Napoli e accettare la proposta della matrigna. La bimba ha bisogno di cure urgenti. Ella vivrà chiusa alle «Pentite» un riformatorio per povere ragazze tutte colpevoli dello stesso peccato, ma almeno Ninuccia avrà un tetto, potrà guarire e un giorno comprenderà il sacrificio della madre.

Fassano così ancora due anni. Carlo non riceve più notizie e non sa cosa pensare. Anna vive lontana dal mondo senza sapere più niente della figlia e del marito.

Ma il cantante del locale notturno non l'ha dimenticata e riesce a mettersi d'accordo con Rosina, la domestica di Matilde, per corrompere il guardiano del riformatorio e permettere ad Anna di riabbracciare almeno per qualche minuto, la sua bambina.

La sera fissata, Anna non regge all'emozione e viene raccolta svenuta in terra a pochi metri dal muro di cinta del riformatorio, senza aver potuto raggiungere il luogo dell'incontro con la bimba.

Ma la giustizia divina finalmente fa luce. Carlo, dopo cinque anni d'ingiusto carcere, viene riconosciuto innocente. Si precipita a Napoli per cercare la figlia e la moglie; benché la perfida matrigna cerca ancora di nascondergli la verità, egli comprende l'eroico sacrificio di Anna. E dopo cinque anni di sofferenze, il crudele tormento è finito; sulla piccola famiglia torna a splendere la luce della felicità.

Si rilascia il presente *nulla osta* a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923 n. 3277, quale duplicato del *nulla osta* concesso il sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungere altri e di non alterarne, in qualsiasi modo senza autorizzazione del Ministero.

2. FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA

AL CONTRIBUTO DEL 10% ED AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DEL 100%

(1° 2° ed ultima comma dell'art. 14 della legge 27-12-1949, n. 1502)

P. IL DIRETTORE GENERALE

Il Segretario di Stato

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

ROMA 11

F. de Pina